Dopo gli accordi Breznev-Nixon

Adesione NATO alla trattativa con i paesi dell'Est

Previsto un duplice dialogo: sulla sicurezza e la collaborazione europea e sulla riduzione reciproca e bilanciata delle forze americane e sovietiche - I francesi vorrebbero invece un solo ed unico negoziato

BONN, 31

I ministri degli esteri della NATO hanno concluso la riunione di Bonn con la decisione di avviare nei prossimi mesi i preparativi per una «conferenza di collaborazione e di sicurezza» che dovrebbe svolgersi l'anno prossimo con la partecipazione di 35 paesi dell'est e dell'ovest: la conferenza, secondo quanto ha dichiarato nel pomeriggio il segretario di Stato Rogers, dovrà discutere le misure militari dirette a rafforzare la fiducia e ad aumentare la stabilità fra le forze atlantiche e quelle del Patto di Varsavia. E' stata anche decisa una trattativa diretta con l'URSS, da parte degli USA, intorno alla questione della riduzione paritetica e bilanciata delle forze: a questa posizione peraltro non si è allineata la Francia.

Nel comunicato finale della riunione dei ministri degli Esteri si afferma che i rappresentanti atlantici ritengono «inseparabili difesa e disgelo» e riaffermano i principi sui quali è fondato il blocco della NATO. Si aggiunge peraltro, in una forma abbastanza marcata rispetto alla prosa consueta dei documenti atlantici, che i membri della NATO si impegnano a lavorare per il miglioramento delle relazioni con i Paesi dell'Europa orientale per perseguire una giusta e durevole pace, per promuovere la sicurezza europea e per sistemare la questione tedesca.

Sulla conferenza paneuropea il comunicato dice testualmente: «Tenendo conto dell'evoluzione favorevole, i ministri hanno deciso di iniziare conversazioni multilaterali per la preparazione di una conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. Essi hanno accettato con riconoscena la offerta del governo finlandese di tenere questi colloqui ad Hensilki, al livello di capi di missione, secondo le condizioni definite nel memorandum del governo finlandese del 24 novembre 1970. Essi hanno deciso di elaborare, con altri governi interessati, le disposizioni necessarie all'apertura di colloqui multilaterali preparatori».

Il comunicato esprime compiacimento per l'accordo Nixon-Breznev sulla limitazione delle armi strategiche nonchè per la decisione di Washington e di Mosca di proseguire le loro trattative. Esso auspica che gli accordi di Mosca costituiscano l'inizio di una nuova e promettente era di colloqui sul controllo degli armamenti.

Compiacimento viene manifestato anche per i trattati firmati dalla Repubblica federale tedesca con l'URSS e con la Polonia I ministri esprimono inoltre la speranza che l'accordo quadripartito per Berlino che dovrebbe essere firmato il 3 giugno dai quattro ministri degli Esteri delle grandi potenze segni l'inizio di una nuova era per la città che negli ultimi 25 anni è stata al centro e motivo di tensione. Un positivo giudizio viene espresso anche sugli accordi RDT-RFT, cui si auspica succedano nuove intese «di più larga portata».

Il segretario di Stato Rogers ha fornito qualche precisazione sulla posizione americana nel corso di un incontro con i giornalisti. Egli ha ribadito che per il governo di Washington i colloqui sulla collaborazione e sulla riduzione delle forze militari debbono procedere di conserva ma separatamente (mentre i francesi vorrebbero una sola trattativa). Secondo il segretario di Stato vi dovranno partecipare solo i paesi direttamente interessati. Rogers ha lasciato intendere che gli americani annettono più importanza al colloquio diretto con l'URSS sulla riduzione delle forze militari che alla conferenza sulla sicurezza europea:

La firma da parte delle quattro potenze del protocollo finale dell'accordo su Berlino, prevista per sabato, potrebbe essere rinviata di un giorno o due a causa di «difficoltà tecniche». Lo hanno fatto sapere fonti solitamente bene informate.

Per la visita ufficiale di un giorno in Polonia

Il presidente USA a Varsavia Primo colloquio con Gierek

E' stato accolto all'aeroporto dal capo dello Stato Jablonski e dal primo ministro Jaroszewicz - I giornali sottolineano l'importanza dell'intensificazione dei contatti fra i due paesi - Tribuna Ludu ribadisce la solidarietà polacca con il Vietnam - Nixon parlerà domani al congresso americano

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 31

Il presidente degli Stati Uniti è arrivato oggi a Varsavia per una visita di Stato su invito del presidente del Consiglio di Stato, Henryk Jablonsky, e del primo ministro Piotr Jaroszewicz. L'aereo con trassegnato dalla bandiera stelle e strisce, è giunto, come previsto, alle 16,30 in punto all'aeroporto internazionale Okencie, preceduto di poco da quelli dei giornalisti del seguito e da quello, proveniente da Bonn, che portava William Rogers. L'arrivo degli ospiti è stato ritrasmesso in diretta dalla televisione. Nixon e la moglie Pat sono stati ricevuti ai piedi della scaletta da Jablonski e Jaroszewicz, mentre altri rappresentanti dal governo e dello Stato e il corpo diplomatico si tenevano schierati davanti alla tribuna d'onore. Dopo le brevi presentazioni ufficiali, i due capi di Stato hanno ascoltato sull'attenti gli inni nazionali dei due paesi eseguiti da una banda militare e hanno poi passato in rivista la guardia d'onore schierata accanto all'aereo.

Subito dopo Nixon si è avvicinato a un folto gruppo di cittadini che avevano avuto accesso alla pista, e ha stretto alcune mani, mentre una piccola rappresentanza della colonia americana di Varsavia applaudiva agitando uno striscione di benvenuto. Poi Nixon e Jablonski si sono scambiati dei brevi discorsi di saluto. Il presidente della Repubblica popolare polacca ha dato il benvenuto agli ospiti ricordando i legami storici che uniscono i due popoli testimoniati anche della presenza di milioni di cittadini polacchi sul suolo degli Stati Uniti. «La visita che voi cominciate oggi — egli ha detto a conclusione — è non solo il segno della estensione delle relazioni bilaterali fra la Polonia e gli Stati Uniti; essa è al tempo stesso un risultato della politica di sviluppo delle relazioni fra tutti i paesi, nell'interesse della pace e della sicurezza nel mondo». Per parte sua Nixon, dopo aver ringraziato dell'accoglienza tributatagli, ha ricordato il suo precedente viaggio, avvenuto nell'agosto del 1959, quando era vice presidente degli Stati Uniti, sottolineando quanto nei 13 anni trascorsi da allora i rapporti tra i due Stati si siano estesi e approfonditi.

Egli ha ricordato come la Polonia sia il paese che più di ogni altro ha sofferto nel corso della ultima guerra mondiale, e ha affermato che per questo è tanto più sensibile ai problemi della pace. E costruire la pace — egli ha concluso — è lo scopo principale del suo viaggio attraverso i diversi paesi del mondo.

Il corteo delle macchine di rappresentanza si è quindi allontanato dall'aeroporto, salutato per tutto il percorso da folti gruppi di curiosi. Alcune migliaia di persone erano raccolte anche sulla grande piazza dove si trova la tomba del soldato ignoto e hanno assistito alla cerimonia della deposizione di una corona di fiori. Moderati applausi hanno salutato Nixon che è ripartito infine per la sede del parlamento, dove, secondo il programma, ha avuto un incontro con il primo segretario del Comitato centrale del POUP, Eduard Gierek.

La prima giornata del soggiorno di Nixon a Varsavia si concluderà con un pranzo offerto da Jaroszewicz in onore degli ospiti nella sede del Consiglio di Stato. Per domani sono previsti colloqui ufficiali del presidente USA con i rappresentanti del governo polacco, colloqui che verteranno, secondo gli osservatori, sui principali problemi delle relazioni bilaterali e sui grandi temi della situazione internazionale.

Su questo punto si soffermano oggi in particolare i commenti dei principali quotidiani della capitale, i quali sottolineano ancora una volta, come già nei giorni scorsi, che la prima visita di un presidente USA nella Repubblica popolare polacca si situa in un processo di distensione in Europa e nel mondo che ha segnato un nuovo importantissimo passo avanti con la firma degli accordi di Mosca, in particolare di quelli sulla limitazione delle armi strategiche e sull'utilizzazione pacifica dello spazio. I colloqui di Varsavia — sottolinea in particolare *Życie Warszawy* — partiranno da un nuovo livello di relazioni politiche fra est e ovest, quello raggiunto appunto dalla conclusione di tali accordi.

Tribuna Ludu per parte sua sottolinea come la Polonia riceva ora il presidente Nixon nel quadro della sua politica di pace Ed è coerentemente con tale politica che essa ribadisce la sua solidarietà al popolo del Vietnam in lotta per la libertà e la sua condanna delle forze d'aggressione, nella penisola indocinese così come nel Medio Oriente.

Paola Boccardo

VARSAVIA — Nixon risponde al saluto del capo dello Stato polacco, Jablonski

Drammatica protesta contro il regime dello scià

Teheran: esplosioni a catena durante il soggiorno di Nixon

Un ordigno è scoppiato presso il mausoleo del padre dell'imperatore mezz'ora prima che il presidente USA vi deponesse una corona di fiori — Gli americani negano che si sia trattato di un attentato a Nixon — Due morti in un'altra esplosione — Il comunicato sui colloqui

TEHERAN, 31

Esplosioni e attentati a catena a Teheran durante la sosta di Nixon: nove bombe sono scoppiate nel corso della notte e nella mattinata di oggi, numerosi altri ordigni sono stati rinvenuti e disinnescati tempestivamente. Il bilancio: una donna e sua figlia morte, un generale americano ferito e alcuni passanti feriti. Tutte queste persone sono state investite dallo scoppio di un ordigno urtato dall'automobile sulla quale si trovava il generale americano, consigliere militare presso la aviazione iraniana.

Anche se il portavoce della Casa Bianca Ronald Ziegler ha tenuto a sottolineare a varie riprese che nulla induce a pensare che ci si sia trovati di fronte a tentativi di uccidere Nixon, resta il fatto che una carica di dinamite è esplosa a pochi metri dal mausoleo dello scià Reza, padre dell'attuale sovrano, mezz'ora prima che Nixon vi si recasse a deporre una corona di fiori. La carica era stata collocata dietro un muretto: sono volati in aria mattoni e calcinacci, ma le sentinelle di guardia al monumento sono rimaste illese.

La tensione che da ieri sera regnava a Teheran per il timore di azioni dimostrative da parte delle organizzazioni clandestine che lottano contro il regime terroristico dello scià, è cresciuta d'ora in ora man mano che giungevano notizie di esplosioni e di ritrovamenti di ordigni: la breve sosta di Nixon a Teheran si è conclusa in un clima di alta drammaticità, con una vera fuga del corteo ufficiale dalla capitale all'aeroporto, da cui Nixon è partito alle 14,05, alla volta di Varsavia.

Lungo il percorso, al posto della folla rumorosa di ieri, due siepi di soldati e agenti, scaglionati pochi metri l'uno dall'altro: dietro gli agenti e i soldati il vuoto: evidentemente la polizia aveva avuto l'ordine di impedire assembramenti. Il corteo ufficiale — un'autocolonna che aveva in testa la vettura dell'imperatore con a bordo anche Nixon — è sfrecciato ad oltre cento chilometri all'ora, verso l'aeroporto nel quale regnava lo stato d'emergenza.

Veniamo alla parte politica della giornata del Presidente americano a Teheran. Durante un banchetto in suo onore Nixon aveva sottolineato che durante i colloqui sovietico-americani condotti a Mosca sono stati stipulati accordi molto importanti, destinati ad apportare un contributo non solo al miglioramento dei rapporti tra i due paesi, ma anche al consolidamento della pace nel mondo intero. Ciò che abbiamo fatto nella scorsa settimana — ha detto Nixon — è soltanto l'inizio In nessuna delle parti ai colloqui di Mosca vi è stata nemmeno l'intenzione di dividere il mondo in sfere di influenza o di instaurare un qualche condominio I colloqui al vertice, che sono appena terminati a Mosca, fanno aumentare le possibilità per un consolidamento della pace tra i popoli di tutto il mondo».

Lo scià ha rilevato l'enorme importanza degli accordi firmati a Mosca, soprattutto quello sulla limitazione degli armamenti strategici. Lo scià ha auspicato che tali accordi diventino il primo passo sulla via del raggiungimento del disarmo generale sotto controllo internazionale e preparino il terreno per creare un'atmosfera che elimini per sempre il pericolo dello scoppio di una guerra.

Al momento della partenza di Nixon da Teheran è stato diramato il comunicato congiunto In esso si dichiara che le due parti sono d'accordo nel ritenere che la sicurezza e la stabilità del Golfo Persico hanno una importanza capitale per tutti gli stati rivieraschi I due paesi ritengono — prosegue il comunicato — che gli Stati rivieraschi hanno la responsabilità del mantenimento della sicurezza nel Golfo Persico e a questo proposito lo scià dell'Iran ha riaffermato la volontà del suo paese di assumersi pienamente la sua parte di responsabilità.

In merito alla situazione nel Medio oriente, i due capi di Stato dichiarano «di essere soddisfatti per il fatto che proseguia la cessazione del fuoco» Ma esprimono «la loro comune preoccupazione per la seria situazione che prevale in questa regione» Essi riaffermano «il loro appoggio ad una soluzione di pace che si basi sulla risoluzione n. 242 del consiglio di sicurezza».

Le due parti condividono d'altra parte «la speranza che l'India e il Pakistan trovino il mezzo di giungere ad una soluzione giusta ed onorevole delle loro divergenze».

Cuba e Romania daranno ogni appoggio alla lotta del popolo vietnamita

BUCAREST, 31

La collaborazione della Romania e di Cuba con tutti i paesi socialisti risponde agli interessi di entrambi i popoli e alla causa del consolidamento del sistema socialista mondiale, è un fattore decisivo della lotta contro l'imperialismo, il colonialismo e il neocolonialismo: lo afferma il comunicato romeno cubano sulla visita di Fidel Castro a Bucarest.

La Romania e Cuba salutano il miglioramento del clima politico in Europa, valutano positivamente la ratifica dei trattati, sottoscritti dall'URSS e dalla Polonia con la RFT, la stipulazione dell'accordo quadripartito su Berlino ovest, come pure i colloqui tra la RDT e la RFT.

Entrambe le parti hanno manifestato la loro solidarietà con l'eroica lotta del popolo vietnamita ed hanno espresso la ferma determinazione a continuare anche in futuro a dargli ogni molteplice appoggio.

Appello urgente del comitato di solidarietà

In Brasile si uccidono i politici in carcere

Prima di concedere un'amnistia «pubblicitaria» il regime fascista tenta di sopprimere i patrioti più importanti

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO DEL CILE, 31

Il comitato di solidarietà con i prigionieri politici brasiliani ha reso noto un appello urgente che dice:

«Informiamo l'opinione pubblica nazionale e internazionale che a partire dall'ora zero di venerdì 12 maggio i prigionieri politici del penitenziario Tiradentes nella città di San Paolo hanno iniziato uno sciopero della fame motivato dalle seguenti ragioni:

1) La sopravvivenza fisica dei prigionieri è in pericolo; sono necessarie misure estreme per salvaguardarla La dittatura militare brasiliana pensa di concedere in settembre una «amnistia pubblicitaria» della quale beneficeranno persone considerate «non importanti». Prima di concederla vuole però eliminare nelle prigioni tutti i patrioti di avanguardia incarcerati;

2) giovedì 11 marzo quattordici prigionieri furono trasferiti dal penitenziario Tiradentes a quello di Stato (Carandiru), dove ora stanno in celle d'isolamento;

3) il giorno seguente tre religiosi domenicani furono trasferiti in quelle stesse celle I tre prigionieri hanno cominciato lo sciopero della fame

4) tutti i prigionieri che realizzano lo sciopero della fame accettano la mediazione dell'arcivescovo di San Paolo

Sottolineiamo che lo sciopero della fame è motivato dalle condizioni di assoluta arbitrarietà alle quali i prigionieri sono sottoposti: si moltiplicano le torture, gli assassinii; si cerca di distruggere fisicamente e psichicamente i prigionieri. La dittatura militare che tortura e uccide tutti coloro che le si oppongono con l'azione, da molto tempo meriterebbe un tribunale come quello di Norimberga che giudichi i suoi crimini. Facciamo appello a tutti coloro che amano la giustizia, in Brasile e nel mondo, affinché facciano uso di tutti i mezzi disponibili per far conoscere la situazione dei prigionieri del presidio Tiradentes che sono stati trasferiti al carcere Carandiru. E' urgente!»

Guido Vicario

Vacilla il sistema monetario

Forte aumento del prezzo dell'oro a Parigi e Londra

Precipita il dollaro, sale vertiginosamente il franco Il governo francese potrebbe essere costretto a rivalutare sotto la spinta speculativa

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 31.

La febbre dell'oro che da quindici giorni minaccia la salute instabile del sistema monetario occidentale, ha fatto salire oggi il termometro a vette mai raggiunte in tutta la storia del prezioso metallo: 59.07 dollari l'oncia alla Borsa di Parigi, 59,30 dollari l'oncia alla Borsa di Londra. Se si pensa che la parità stabilita a Washington alla fine dell'anno scorso era di 38 dollari l'oncia, si vedrà che tutte le più pessimistiche previsioni sono state superate dalla realtà.. Alla Borsa di Parigi in poche ore di contrattazione, il lingotto da un chilo d'oro è aumentato di ben 225 franchi (25 mila lire).

L'ondata speculativa, però, non si è arrestata al solo mercato dell'oro ed ha avuto il suo logico contraltare sul mercato valutario. Poichè le banche centrali rifiutano di vendere oro, il prezzo dei quantitativi a disposizione aumenta sotto la spinta speculativa. E poichè l'oro non basta, la speculazione si attacca alle valute più stabili. Ed è il franco, in queste ore, a sopportare l'assalto più vigoroso e diretto per la prima volta. Così anche il franco sale vertiginosamente mentre il dollaro precipita sempre più in basso.

Per salvare un illusorio equilibrio, la Banca di Francia è costretta a comperare dollari (inconvertibili), ma fino a quando potrà sostenere in questo modo la moneta americana? D'altro canto, se il franco francese fosse costretto a rivalutare, come accadde l'anno scorso al marco tedesco sotto una analoga spinta speculativa, tutto il sistema di rapporti avviati faticosamente a Washington il 18 dicembre scorso, crollerebbe e saremmo daccapo con una crisi monetaria, stavolta irreparabile

Il fatto è che la «grande vittoria» sbandierata a suo tempo dalla Francia, quando Nixon accettò alle Azzorre la svalutazione del dollaro, non è stata che fumo negli occhi per l'opinione pubblica e il marcio esistente alla radice ha continuato a rodere un sistema monetario ormai condannato, ma tenuto in piedi con mille artifici perchè nessuno voleva mettere le mani ad una profonda riforma che togliesse al dollaro il suo valore in moneta di riferimento per tutte le transazioni commerciali e monetarie

Così l'inflazione del dollaro è continuata, si è aggravata con la complicità degli alleati europei e oggi l'Europa rischia di pagare cara la sua sottomissione alla volontà degli USA di restare la sola forza economica determinante dell'equilibrio monetario.

a. p.

Verso l'epilogo il processo contro Angela Davis

SAN JOSE' (California), 31.

Il processo farsa contro la compagna Angela Davis si sta avviando alla conclusione Entro la fine di questa settimana, il caso passerà all'esame della giuria. Il Comitato nazionale per la liberazione di Angela e degli altri detenuti politici ha invitato a picchettare per dodici ore al giorno l'edificio del tribunale, mentre i giurati saranno in camera di consiglio.

Tra gli ultimi testimoni chiamati dall'accusa sono stati il dottor Bruce Spivey, un oculista di San Francesco, e Lester Jackson, padre di Jonathan e di George, i due ragazzi trucidati dalla polizia, rispettivamente, dinanzi allo edificio del tribunale di San Rafael, dopo il disperato tentativo di rapimento del giudice, del vice-procuratore e di alcuni membri della giuria, e nel carcere di San Quentin, in un asserito tentativo di evasione Nessuno dei due ha portato elementi utili per la tesi del PM

Lester Jackson si è semplicemente rifiutato di deporre «Ho sepolto i miei figli — ha detto — e non voglio avere nulla a che fare con questo processo Desidero preservare la mia salute mentale» Il procuratore ha cercato di costringere il teste a deporre minacciando di chiedere il suo arresto per «oltraggio alla Corte» ma il vecchio non ha ceduto Il giudice ha respinto la richiesta di arresto e gli ha inflitto una multa di cento dollari

Il dottor Spivey si è limitato ad affermare che Aldon Fleming proprietario di una stazione di servizio di San Rafael «non è daltonico al cento per cento» Il Fleming, altro teste citato dall'accusa, aveva dichiarato di aver visto Angela Davis e un giovane negro in prossimità della sua stazione di servizio il giorno prima del tentativo di rapimento ma aveva ammesso di essere daltonico La accusa aveva sostenuto che il giovane era Jonathan Jackson Un esperto citato dalla difesa aveva contestato all'uomo a causa del suo difetto la capacità di riconoscere il Jackson dalla capigliatura rossastra e la Davis la cui carnagione bronzea ha sfumature difficilmente definibili.

Viva tensione nel Medio Oriente

(Dalla prima pagina)

volo della *Scandinavian Airways* viene colpito.

Nei pochi istanti in cui i due giovani sparano contro il *jet* israeliano, all'interno della sala alcuni funzionari e dipendenti dell'aeroporto si riprendono e cercano di catturare gli attaccanti la cui attenzione è rivolta all'esterno. Uno di essi viene immobilizzato. L'altro fugge, scende sulla pista, continua a sparare fino all'esaurimento delle munizioni. Poi vistosi circondato si fa esplodere una bomba a mano addosso e muore all'istante con il viso completamente sfracellato. Tutto ciò è avvenuto in tre minuti.

I tre giapponesi si erano imbarcati sull'aereo francese a Roma, dove sembra che fossero giunti il 25 maggio, giorno in cui presero alloggio in un albergo del centro. I loro nomi, risultanti dai passaporti, erano Toryo Ken, Sagisaki Kiiro e Namba Daisuke, tutti di ventitrè anni. Nella capitale italiana — come risulta dalle dichiarazioni del personale dei due alberghi dove hanno alloggiato (il 27 maggio avevano cambiato posto) — i tre giovani hanno fatto la vita dei turisti, informandosi sull'orario di chiusura e di apertura dei negozi e su tutto ciò che necessita ad un turista per conoscere la città. Sono in corso indagini per sapere in quale paese straniero siano stati prima di raggiungere Roma.

Si ignora quale dei tre sia il sopravvissuto, il quale viene interrogato dalla polizia israeliana. A quanto si è appreso il prigioniero si è dapprima rifiutato di rispondere alle domande che gli venivano formulate tramite un'interprete, affermando che non accettava di parlare con una donna. Ha poi rilasciato dichiarazioni quando è stato interrogato tramite un interprete uomo e quando gli sono stati mostrati i cadaveri dei suoi compagni uccisi. Il giapponese — ha riferito la radio israeliana — ha detto che si è trattato di un'operazione suicida. Egli — ha poi accusato l'emittente — «aveva ricevuto l'ordine di uccidere il maggior numero di persone, senza distinzione di nazionalità, di sesso o di età e di fare più danni possibili».

Il prigioniero avrebbe anche affermato di essere stato in contatto per diversi mesi con «elementi palestinesi», di aver fatto molte esercitazioni di tiro e di essersi occupato della progettazione dell'attacco sotto la guida di palestinesi giunti appositamente ad Osaka, dove abitava. Dalle sue dichiarazioni — informano fonti ufficiose — risulterebbe che i tre siano giunti in Europa sei mesi fa. In questo periodo essi avrebbero avuto parecchi contatti con rappresentanti del FPLP (il Fronte popolare per la liberazione della Palestina) ed avrebbero attuato l'azione in nome di una non meglio chiarita «rivoluzione mondiale».

Queste voci sul collegamento fra i tre giovani nipponici (che avrebbero fatto anche parte di un'organizzazione estremista giapponese denominata «esercito rosso unito») ed il FPLP sono state confermate a Beirut dal FPLP stesso che, con un lungo comunicato, ha rivendicato la paternità dell'organizzazione dell'attacco. «E' una risposta — dice il documento — al massacro israeliano perpetrato con sangue freddo dal macellaio Moshè Dayan contro i *fedayn* che avevano dirottato l'8 maggio l'aereo della *Sabena* a Tel Aviv». Due dei palestinesi dirottatori furono allora uccisi da paracadutisti israeliani travestiti da meccanici, un terzo — una donna — fu ferito ed un quarto catturato. Il comunicato afferma che l'operazione era stata denominata «operazione Deir Yassin» (dal massacro compiuto nel '48 dalla banda *Stern* nel villaggio palestinese omonimo) e che il *commando* che l'ha realizzata aveva assunto il nome di Patrick Origlio (il quale fu ucciso nel settembre del '70 da agenti israeliani che lo avevano catturato dopo che aveva tentato invano di dirottare un aereo dell'*El Al*).

«Il nemico — continua il documento del FPLP — continuerà ad essere attaccato ovunque. Questo attacco contro il nemico, sul nostro suolo, è legale». Il comunicato rivendica poi «autonomia» per il movimento palestinese contro la «marea imperialista», ricorda il quinto anniversario della «guerra dei sei giorni», accusa i turisti che si recano in Israele di «allearsi con il nostro aggressore» e così continua: «Il nemico non mancherà di sfruttare questa operazione nei suoi aspetti umanitari. A questo riguardo ricordiamo a tutti e innanzitutto a Dayan i massacri compiuti contro gli innocenti, gli scolari di Bahr al Bakr (Egitto), gli stabilimenti di Abu Zaabel (Egitto), i cittadini di Sant e Irbid (Giordania), gli abitanti del Libano meridionale». «L'attacco a Lord — dice infine il FPLP — è stato concepito e organizzato all'estero. Il Libano non deve assumere nessuna responsabilità per questa azione».

L'attacco all'aeroporto di Lod ha provocato sgomento fra l'opinione pubblica israeliana. Il governo si è subito riunito in seduta straordinaria; al termine il primo ministro Golda Meir ha rilasciato alcune dichiarazioni, parlando in parlamento. Innanzitutto ha accusato il Libano di «appoggiare» e di «dar mano libera» alle organizzazioni palestinesi che risiedono sul suo territorio. «I paesi arabi che mostrano oggi soddisfazione e giubilo — ha aggiunto — devono assumersi la responsabilità per quanto è avvenuto a Lod». Dopo aver criticato la compagnia *Air France* per non aver eseguito i dovuti controlli sull'aereo con cui sono giunti in Israele i tre terroristi, il *premier* ha lanciato un appello a tutti i governi del mondo perché cooperino con Israele nella lotta contro il terrorismo aereo.

«Il criminoso atto compiuto a Lod — ha aggiunto la Meir — non intimidirà Israele che ha trovato finora i modi per superare tutte le difficoltà del passato e ne troverà ancora per superare quelle odierne». Il *premier* ha concluso affermando che Israele replicherà all'attacco all'aeroporto di Lod.

Per quanto riguarda le accuse mosse all'*Air France*, la compagnia francese e la direzione dell'aeroporto parigino di Orly hanno rifiutato ogni responsabilità. Un portavoce dell'aeroporto ha aggiunto però che i controlli effettuati a Orly sono migliori di quelli effettuati a Roma. A Fiumicino, tuttavia, il dirigente dell'ufficio di polizia di frontiera ha detto che da oltre due anni vengono attuate particolari misure di sicurezza.

* * *

BEIRUT, 31.

Il governo libanese ha deciso di presentare una protesta contro Israele al Consiglio di Sicurezza in seguito alla dichiarazione del primo ministro Golda Meir. Lo ha annunciato questa sera il ministro degli esteri libanese Khalyl Abouhamad, il quale ha precisato che il Libano ritiene che le affermazioni della signor Meir costituiscono «una minaccia contro la sua sicurezza».

Il presidente Soleiman Frangie ha convocato questo pomeriggio il capo del governo Saeb Salam, il ministro degli esteri Abou-Hamad, il ministro della difesa emiro Majid Arslane, il comandante in capo dell'esercito generale Iskandar Ghanem ed altri ufficiali superiori con i quali ha esaminato la situazione.

A Beirut si teme che gli israeliani intraprendano una operazione di rappresaglia spettacolare contro il Libano, in seguito al massacro della scorsa notte all'aeroporto di Lod.

* * *

TOKYO, 31

La strage avvenuta all'aeroporto di Tel Aviv sembra essere opera di un *commando* appartenente ad un movimento giapponese, che si definisce «esercito rosso unificato», noto per i suoi contatti con il «fronte popolare di liberazione della Palestina (FPLP)».

L'«Esercito rosso unificato» è sorto nel 1971 dalla fusione di due organizzazioni: il «Comitato di lotta contro il trattato di sicurezza nipponico americano» e l'«Esercito rosso», i cui membri si erano impadroniti di un «Boeing 727» delle «Japan Airlines», con 131 passeggeri a bordo, e lo avevano infine dirottato nella Corea del Nord, dopo che il ministro dei trasporti giapponese aveva accettato di presentarsi loro come ostaggio.

Nel febbraio 1972, un gruppo dell'«Esercito rosso unificato» trincerandosi in una casa di montagna, aveva resistito per parecchi giorni allo assalto di varie migliaia di agenti di polizia. I membri di questo gruppo, che — secondo le autorità — vivevano in un'atmosfera di isterismo collettivo, avevano torturato a morte 14 dei loro compagni, accusati di «deviazionismo».

Irresponsabile commento di Radio Cairo

Radio Cairo — secondo quanto ha trasmesso ieri sera la agenzia ANSA-AFP — ha diffuso un comunicato sulla strage in Israele nel quale verrebbe, fra l'altro, sottolineato che «il movimento di liberazione palestinese è riuscito a conquistare l'appoggio mondiale». «Il fatto che tre giapponesi hanno preso parte alla azione contro l'aeroporto di Lod — preciserebbe il comunicato di radio Cairo — conferma che il movimento di liberazione palestinese è riuscito ad avere un appoggio mondiale ed a legarsi alla rivoluzione internazionale».

Mentre pubblichiamo la notizia — diffusa dall'Ansa AFP — non possiamo esimerci dal riaffermare che il legame con la rivoluzione internazionale è ben diverso da quello che indicherebbe radio Cairo: è un legame che si basa sul consenso delle masse e non sull'apporto di individui isolati.

Vogliamo anche credere che questo irresponsabile giudizio politico di radio Cairo non sia condiviso dai dirigenti egiziani.

Andreotti designato dalla DC

(Dalla prima pagina)

siglio dovrebbe tentare di fare. Si parla, infatti, ancora una volta, di «*mandato largo*»; e si precisa che Andreotti dovrebbe «*tentare tutto*», cercando alleati e programmi a piacere. La DC non riunirà la propria Direzione prima dell'incontro fra Leone e la delegazione democristiana (Forlani, Piccoli, Spagnolli), ma dopo Ed anche i brevi comunicati diffusi ieri dopo le riunioni dei direttivi parlamentari dello «Scudo crociato» non contengono nessun elemento che serva ad indicare una scelta precisa da parte della DC. Ciò, tuttavia, non significa che durante le riunioni di questi due organismi non si sia discusso. Il direttivo della Camera ha, intanto, completato la distribuzione delle cariche interne, eleggendo vice-presidenti del gruppo il fanfaniano Fabbri, il tavianeo Amadeo e il basista Rognoni. Il direttivo — afferma il comunicato — «*ha concordato sulle linee del documento approvato dalla Direzione del partito nella seduta del 19 maggio ed ha espresso il proprio avviso sulle indicazioni che il presidente presenterà sabato prossimo al capo dello Stato*». Durante la discussione, un rappresentante della corrente di Donat Cattin, l'on. Fracanzani, ha chiesto la convocazione della Direzione democristiana prima di sabato ed ha osservato — in polemica con altri intervenuti — che la DC non può oggi cambiare la politica che si è data negli ultimi congressi (centro-sinistra) senza, appunto, la sanzione di un congresso nazionale del partito; ha soggiunto, quindi, che il centrismo è impraticabile ed esposto inevitabilmente all'inquinamento missino».

Piccoli aveva svolto una breve introduzione, richiamandosi all'ultima riunione della Direzione della DC per riaffermare il concetto che le forze politiche che stanno nell'arco che va dal PSI al PLI sono «*tutte obiettivamente importanti*». La DC, quindi, ripropone un governo che in qualche modo coinvolga tanto i socialisti quanto i liberali (qualcuno affermava ieri che il primo tentativo sarà fatto per un ministero DC-PSDI-PRI appoggiato dallo esterno da PLI e PSI), e fa capire che al di là di una soluzione del genere sta il cavallo di riserva di un nuovo monocolore.

E' evidente, tuttavia, in questo quadro, il peso delle contraddizioni e dei contrasti che condizionano il tragitto della crisi. L'indicazione democristiana, intanto, non è soltanto in contrasto con le recenti deliberazioni dei socialisti, contrari ad un incontro governativo con il PLI, ma anche con quelle del PSDI, ribadite l'altro ieri da Saragat al Quirinale dopo l'incontro con Leone. L'ex capo dello Stato avrebbe confermato anche a Forlani, nel corso di un colloquio, la propria opinione in favore di un centro-sinistra cosiddetto organico, cioè con la diretta partecipazione del PSI, e contro il monocolore d.c. In seguito alla dichiarazione di Saragat, il socialista on. Vittorelli ha dichiarato ieri che l'iniziativa saragattiana «*costituisce uno dei contributi più rilevanti e responsabili per avviare la crisi verso uno sbocco rapido e costruttivo. Su quella strada è possibile* — ha affermato Vittorelli — *un incontro con il PSI. Fuori di quella strada la crisi si arenerà nelle secche dell'estate e rischierà di non uscirne nemmeno con le calure di Ferragosto*».

Anche il direttivo dei senatori d.c. ha indicato Andreotti per il primo tentativo di formare il governo. Il breve comunicato dei senatori d.c. si conclude con l'espressione della «*piena solidarietà*» al capo-gruppo Spagnolli. Evidentemente, questa solidarietà era stata messa in discussione da qualcuno.

Nella tarda serata di ieri si sono diffuse voci su di un inatteso retroscena delle riunioni dei due direttivi dc. In queste riunioni si è parlato della possibilità di una indicazione democristiana — oltre che per Andreotti — per Forlani. Ne aveva già parlato l'agenzia *Ital*, scrivendo che «*l'eventualità di un incarico a Forlani viene prospettata come qualcosa di molto più serio che non un'ipotesi*» E in effetti la proposta è stata fatta ufficialmente, durante le due riunioni, dai rappresentanti fanfaniani. Vi è stata quindi una breve sospensione, ed i capi-gruppo hanno interpellato lo stesso Forlani, il quale ha chiesto dal canto suo di non essere incluso nella «rosa» per la presidenza del Consiglio. Molti gli interrogativi che sono stati sollevati a proposito dell'improvvisa iniziativa di Fanfani. Si è tentato, da parte del presidente del Senato, di ridimensionare subito Andreotti? Oppure, si è trattato soltanto di una iniziativa tendente a precostituire un candidato di riserva nel caso di necessità di un passaggio di mano, dopo il tentativo di Andreotti? Oppure, infine, si voleva tentare un colpo più grosso, o comunque di diversa caratterizzazione?

PICCOLI Con un poco di ritardo sul dovuto, l'on. Piccoli — eletto capo-gruppo dei deputati d.c. — è stato sostituito ieri dalla carica di ministro delle Partecipazioni statali Per decreto, l'*interim* di questo dicastero è stato assunto ieri dallo stesso presidente del Consiglio, Andreotti.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12 400, trimestre 6 500 ESTERO anno 35.700, semestre 18 400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27 500, semestre 14 400, trimestre 7 550 ESTERO anno 41.000, semestre 21 150 trimestre 10 900 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 500, festivo L. 600. Ed Italia settentrionale: L. 400-450 Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350 Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100 - 120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1 000 al mm. Ed Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stab. Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19